

punto perche spera di poterlo haver. Et oposto io che non è adesso tempo che alcuno possa o volia far simile spesa el se resolse a questo che più presto la volia retenero appresso de se che darla per manco de cento ducati o pur quando mazore necessitade lo stringerà a calar precio ne farà sempre moto a V. S. et de questo me ha data fede. Ma se li accadarà spazo per li cento ducati poi che v̄ra Siḡria non ge li pò dare che senza scrivere a quella altro la darà. No vedo che habbia altra speranza de poterla spazar a soo modo se no vendendola a Mons. vescovo de gonzaga quale dice esser vago de tali cose et spendente. Credo chel me haby oposto questo aziò che quella sia più vendibile appresso V. Exc. per gelosia de altro comprador. Appresso el me ha pregato che volia dire in suo nome a la S. V. che la lo subvenghi de qualche dinaro in tanti soy be- sogni aziò el possa lavorar meio la tabula de lo dio Como. Io non ho manchato de fare la execusa- tione ampla promettendoge de far lo offitio el che facio. Ho voluto veder la tabula in quale sono designate queste figure. El Dio Como, doi Veneri una vestida l'altra nuda, doi amori, Jano cum la invidia in brazo subspengendola fora, Mercurio et tre altre figure messe in fuga da esso Mercurio: ge ne mancano anchora altre ma el disegno de queste è bellissimo. Me pare de significare a V. S. che pare el se resenti un pocho perche la non ha risposto a la littera soa et soggiun- zendo me ha dito che la è forsi restata per vergogna vedendo de non poterlo de presente subcor- rere in le soe necessitade et veramente me pare che lui admete assai ben le scuse che ho facte. Circha la risposta de la soa litera io ge ho ditto che la Ex. v̄ra non estima manco el man- darlo ad visitare personalmente per un soo servitore che scriverli, et che non la se vergogna punto poichè pur troppo la condicione di tempi la exeusa quando non li gè usa quella cortesia et liberalitade che meritano le virtù soe. Ho voluto scrivere a V. S. questo aziò parendole la lo consoli cum una littera soa senza farli moto de questo soo resentimento, et a quella me recomando. Mantuae 15 July 1506.

Servitor Jo. Jacobus Calandra.

ANNOTAZIONI

(1) — Questa e le sei lettere che seguono furono anche pubblicate dal Bottari (op. cit. al T. VIII a pag. 31, 33, 44, 45, 17 e 18) ma alcune incompiutamente, altre con errori, e tutte, come abbiamo avvertito per lo avanti, con poca esattezza.

(2) — Lo stesso Calandra infatti scriveva ad Isabella al 14 di luglio del medesimo anno: » In execu- tione de quanto me scrive V. Sig. doman mattina andarò ad visitare mes. Andrea Mantegna et circha la » cosa de la Faustina farò lopera cum più destro et aconcio modo saperò et ne darò subito avviso a » v̄ra. Exc. »

(3) — Delle stringenti necessità in cui versava il Mantegna forse furono cagioni la lunga malattia da lui sofferta, la carezza dei viveri derivata dalla carestia che fu in Mantova nel 1505, in cui il continuatore della cronaca dello Schivenoglia scrisse che *de frumento de segala et de fava non se ne trovava per di- nari*; ed infine la pestilenza che inferì alcun tempo nel Mantovano.

— N.º 81. —

Lettera scritta al 1.º giorno di agosto del 1506 da Gio. Giacomo Calandra ad Isabella Mar- chesa di Mantova.

Illma S. mia. poi le debite recomandationi. La S. v̄ra deve haver inteso da M. B. Code- lupò (1) come ho habuta la Faustina da Mes. Andrea Mantegna el qual anchora che senza pegno et molto volontera per gratificar la S. V. el me lhabia fidata ne le mane pur me lha data cum gran cerimonia et recomandata cum grandissima instantia no senza gran significatione de gelosia talmente che se spirassero sei di che no la riavesse sono quasi certo chel moreria. Anchora che

ge habbia motegiato de lo prezo lui stesso dice de non volere de mancho dei 100 ducati et de questa soa pertinacia ne dimanda perdonantia a V. S. adfermando che se necessitate non lo costringesse no la daria nancho per molto più. La S. V. me advisi se ge piace che la mandi per burchielo (2) a posta et a quella de continuo me recomando. Mantuae 1. augusti 1506.

Jo. Jacob Calandra servitor

ANNOTAZIONI

- (1) — Cioè Benedetto Capilupi stato da noi ricordato.
 (2) — Certamente la marchesa Isabella aderì alla proposta fattale dal Calandra scrivendole questi al giorno appresso: » Mando per burchielo a posta la Faustina a V. S. quale prego la remandi al termene » aziò possa desoblegare la fede data a Mess. Andrea Mantegna. »

— N.° 82. —

Lettera scritta al 15 di settembre del 1506 da Francesco Mantegna a Francesco Marchese di Mantova. (1)

Ill^{mo} et Ex^{me} D. D. my Benefactor observand^{me}. La S. V. me perdoni se più presto non ho scripto et facto intendere a quella la morte de mio patre che fu dominica passata a hore diecenove (2), et printa chel giongesse alo extremo dimandò con una promtecia mirabile de la R.^a v^{ra} et dolsesi de la absentia di quella (3), et non credendosi morire comise a nui duy fratelli chel volessimo racomandar a V. S. et racordarli una n^{ra} importante cosa. La qual el R^{mo} monsignor cardinale per gratia de sua Rma S. racordarà et racomandarà a prefata V. Ex. per esser cosa pertinente al ospitale. Noi se rendemo certi che la S. V. come sempre remuneratrice de veri servitori, che quella non si dimentigherà la servitù de cinquanta anni de uno tanto homo (4) et a noi dolenti et privi dogni honore et bene ce prestarà favore et subsidio in le cose juste et de bona equità. Io ho quasi dipinto meggia lopera de la tela de V. Exc. et cum primum siano finiti gli officij mi disponderò a perficere lopera benche el mi sia mancato el maestro. Et quella pregando ce voglia haver nuj duy fratelli per racomandati. Mantuae XV septembris MDVI.

D. V. Exc.

Servitor Franc^s Mantini us

ANNOTAZIONI

- (1) — Trascritta dall' originale.
 (2) — Andrea era morto al 13 di settembre del 1506.
 (3) — Il marchese Francesco trovavasi allora a militare in Romagna.
 (4) Questo ricordo fatto dal figlio chiarisce che suo padre si era condotto in Mantova a servire i Gonzaga fino dall'anno 1456.

— N.° 83. —

Lettera scritta al 21 di settembre del 1506 da Isabella a Francesco Marchese di Mantova suo marito.

Ill^{mo} S. mio. Cum incredibile piacere ho lecta la litera de V. E. continente la intrata sua in Perugia cum tanti honori et carezze et promesse de la Santità de N. S. (1), che lo Altissimo